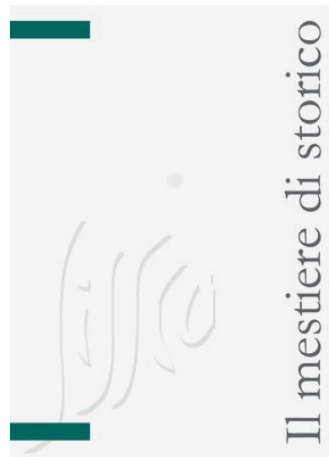


Zitierhinweis

Gariglio, Bartolo: review of: Niamh Cullen, Piero Gobetti's Turin. Modernity, Myth and Memory, Bern: Peter Lang, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 196, DOI: 10.15463/rec.1189722995

First published: Il Mestiere di Storico, 2012, 2



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinaus gehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Niamh Cullen, *Piero Gobetti's Turin. Modernity, Myth and Memory*, Bern, Peter Lang, 330 pp., € 50,00

Dopo la fortunata antologia di Nadia Urbinati, *On liberal revolution* (New Haven, 2000), negli ultimi anni gli studi su Piero Gobetti hanno conosciuto una indubbia fortuna nei paesi di lingua anglosassone: J. Martin, *Piero Gobetti and the Politics of Liberal Revolution* (London, 2008); D. Ward, *Piero Gobetti's New World: Antifascism, Liberalism, Writing* (Toronto, 2010), a cui si aggiunge ora il volume di Niamh Cullen, che ricopre l'incarico di «postdoctoral research fellow» presso l'University College di Dublino. Il libro costituisce lo sviluppo e l'approfondimento delle ricerche condotte per il conseguimento del dottorato, compiute in parte significativa presso il Centro studi Piero Gobetti di Torino.

Mentre gli studi sullo scrittore ed editore antifascista sono stati a lungo egemonizzati da filosofi della politica e studiosi di storia delle dottrine politiche – che si sono soffermati soprattutto sul pensiero del torinese, sulla sua genesi, sui rapporti coi principali «maestri», Einaudi, Salvemini, Prezzolini, sui caratteri del suo liberalismo rivoluzionario – Niamh Cullen analizza soprattutto il Gobetti «organizzatore di cultura», la sua capacità davvero notevole di stringere una vasta rete di relazioni attorno alle proprie attività pubblicistiche, editoriali e politiche, scoprendo e lanciando molti giovani intellettuali. È un tema già ben presente nel volume di Marco Gervasoni, *L'intellettuale come eroe. Piero Gobetti e le culture del Novecento* (Firenze, 2000), ma qui esso diventa il fulcro del libro.

La funzione di Gobetti come «organizzatore di cultura» viene esaminata essenzialmente attraverso le tre riviste di cui lo scrittore politico fu promotore: la giovanile «Energie Nove», «La Rivoluzione Liberale» a cui deve la sua fortuna, e il periodico letterario «Il Baretto». Ad esse sono dedicati parte significativa del capitolo II, e gli interi III e IV.

L'a. tende a dare molta importanza all'ambiente torinese nella formazione e negli sviluppi del pensiero gobettiano: Torino è la «Nation's Guide and Conscience», come titola il capitolo primo; è la metropoli moderna, con la sua industria avanzata, che ha il suo punto di forza negli stabilimenti della Fiat; colla sua classe operaia compatta e combattiva; con intellettuali prima socialisti e poi comunisti come Antonio Gramsci e il gruppo dell'«Ordine Nuovo». Torino è città italiana, che molto guarda alla Francia e al Nord Europa.

Il libro si conclude con un'analisi della fortuna di Piero Gobetti, che riprende e sviluppa gli studi avviati da Ersilia Alessandrone Perona e ancora da Marco Gervasoni.

Quello di Cullen è un volume serio e ben documentato, che reca apporti conoscitivi nuovi. Esso meriterebbe ulteriori sviluppi: per esempio la ricerca su Piero Gobetti «promotore di cultura» è prevalentemente condotta a partire dalle riviste, mentre spazio limitato è dedicato alle sue case editrici, in cui in meno di un triennio pubblicò quasi un centinaio di volumi, in cui compaiono le maggiori figure della cultura italiana del tempo, ma in cui fecero le prime significative prove anche intellettuali allora giovani come Dorso, Fiore, Sapegno, Montale, Giordani e molti altri.

Bartolo Gariglio